

FONTE: DE.IT.PRESS

Novità in rete. La Chiesa italiana ed europea in Internet

"Internet e la Chiesa cattolica in Europa", "Internet e minori" e "La Chiesa nella società digitale" sono i temi che vengono trattati in questi giorni (6-12 giugno) a Roma nel corso dei lavori di tre eventi organizzati congiuntamente dall'associazione dei webmaster cattolici italiani (WeCa), dalla Conferenza episcopale italiana e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (Ccee) allo scopo di promuovere il confronto sulla religiosità in rete. La settimana si è aperta il 6 giugno con il seminario di studio "Internet e la Chiesa cattolica in Europa" durante il quale i responsabili dei siti Internet di 13 Conferenze episcopali hanno presentato le diverse esperienze religiose in rete a livello europeo. L'8 giugno è stata la volta del laboratorio "Internet e minori" nel quale si è parlato anche di una guida per un uso corretto della rete da parte dei più piccoli destinata alle parrocchie e alle famiglie. Ultimo appuntamento è quello che vede impegnata (8-12 giugno) la European Christian Internet Conference (Ecic) nell'incontro ecumenico "The Church in the Digital Society" che celebra il decimo anno di attività della Conferenza. Presenti i rappresentanti di molte Chiese cristiane quali Finlandia, Inghilterra, Islanda, Danimarca, Transilvania, Germania, Grecia e Romania.

UN DONO PER LA CHIESA. "La Chiesa ha bisogno di Internet perché ha una Buona Novella da comunicare. Qualsiasi strumento comunicativo diventa un dono per la Chiesa. Internet oltre a essere un esercizio tecnico diventa per gli operatori del settore una palestra per comprendere il desiderio stesso degli uomini di comunicare". È il saluto che il presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), mons. Amédée Grab ha indirizzato ai partecipanti al seminario "Internet e la Chiesa cattolica in Europa", promosso dallo stesso Ccee con la Conferenza episcopale italiana e l'associazione dei webmaster cattolici italiani (Weca-www.webcattolici.it, 180 siti associati). "Come qualsiasi strumento posto nella mano dell'uomo - ha detto mons. Grab - Internet diventa ciò che l'uomo stesso decide che diventi" e, per questo motivo, la Chiesa, "maestra di comunicazione", deve "indicare i criteri etici e morali, universalmente validi, riconoscibili nei valori umani e cristiani, tanto a coloro che lo usano per svago, ricerche e informazione quanto a chi se ne occupa professionalmente". Un concetto ripreso nel suo saluto anche da mons. Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, per il quale "Internet è un fattore di cambiamento culturale che interpella la comunità ecclesiale e spinge la Chiesa a una revisione pastorale e culturale. È nostro dovere mettere al servizio della Chiesa gli scenari che le nuove tecnologie aprono ed esplorare questi spazi che chiedono creatività, capacità di comunicazione e collaborazione".